

Inediti

Emo: scacco alla tecnica, è la notte dei nuovi schiavi

FRANCESCO TOMATIS

«Il pensiero che ha valore è quello che consiste nell'esplorazione delle sue contraddizioni». A un quotidiano lavoro di meditazione – unica salvezza nella coscienza della propria schiavitù – si dedicò lungo tutta la vita Andrea Emo (1901-1983), allievo di Giovanni Gentile la cui scoperta postuma è merito di Massimo Cacciari.

Prosegue per le cure di Massimo Donà, Romano Gasparotti e Raffaella Toffolo la pubblicazione di suoi inediti. Accanto al grande volume *Quaderni di metafisica* (Bompiani 2006) sono uscite antologie tematiche di carte tenute riservate per più di mezzo secolo. Nel più recente volume (introdotto da Emanuele Severino) possiamo seguire l'estrema coerenza e limpidezza espressiva d'un pensatore attentissimo alle vicende umane e storiche, ma quasi contemplativamente estraneo a esse, attingendo a scritti dal 1927 al 1981 su temi quali cristianesimo e politica, potere e rivoluzione, democrazia e comunismo, ideologia e libertà, tecnica e individualità.



Andrea Emo

Per Emo ogni vita, nell'universo, ha forma di individualità. È l'individuale il vero universale, in esso solo sta quella fantasia, diversità di cui erano capaci alcuni sistemi antichi di civiltà e religione, oggi sempre più privati di spirito, in un'omologazione totalizzante. Quest'universalità dell'individuo è propria anche al cristianesimo. Ma è esattamente quanto la società attuale, postilluminista, tende a far scomparire. «La fede è l'attualità della resurrezione, il mondo tecnico è la morte dello spirito». La civiltà tecnologica, dei consumi, è una società che appunto consuma tutto, persino l'uomo. Non è vero che in essa sia scomparsa la schiavitù, anzi, a differenza che nel mondo antico, questa viene ora generalizzata. L'umanità va quindi – secondo Emo – verso la notte.

Eppure il mondo sembra ultimamente anche «tendere verso una nuova riunificazione del potere politico e religioso». Tuttavia nella forma peggiore, quella delle religioni ridotte a ideologia. Di fronte a esse l'individuo soccombe. L'illuminismo e il suo ambizioso ragionare aperto all'universale astratto giungono a scacco radicale. Se principio liberale è quello di lottare perché tutti possano far valere la propria opinione, esso non potrà non lottare affinché si faccia valere anche quell'opinione che si affermi nella negazione dell'altrui opinione. Vero suicidio, seppur mediato attraverso il dar voce a un omicida. Ma suicidio diretto sarebbe, ugualmente, negare la parola all'opinione di chi voglia uccidere ogni altrui opinione. Questo è lo scacco matto dell'illuminismo, che rivela d'aver condotto verso l'oscurità l'umanità intera. Tuttavia non in una generalizzata, assolutista iconoclastia starà la via di salvezza per l'uomo. Piuttosto – a leggere e osservare, postumo, l'umilmente eccelso lavoro di Emo – nella sola coscienza delle proprie possibilità limitate, nella consapevolezza che l'uomo sia autonegazione dell'assoluto stesso, mistero incarnato, contraddizione che... ancor sempre induce a pensare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Emo

VERSO LA NOTTE E LE SUE IGNOTE COSTELLAZIONI

Gallucci, Pagine 416. Euro 18,00

